



MUSEI VATICANI

## Mostra

### TEMPO DIVINO

#### I SARCOFAGI DI BETHESDA E L'AVVENTO DEL SALVATORE NEL MEDITERRANEO ANTICO

Musei Vaticani, Museo Pio Cristiano  
7 dicembre 2019 – 29 marzo 2020

#### COMUNICATO STAMPA

Venerdì 6 dicembre 2019, i Musei Vaticani e la Diocesi di Ischia sono lieti di inaugurare la mostra **TEMPO DIVINO. I Sarcofagi di Bethesda e l'avvento del Salvatore nel Mediterraneo antico**, allestita nel Museo Pio Cristiano dei Musei Vaticani.

Per la prima volta, in seguito all'approfondimento degli studi e a delicate operazioni di restauro, è stata possibile una pregevole esposizione che favorisce una migliore conoscenza dell'arte cristiana delle origini.

Verso la fine del IV secolo, l'accresciuta consapevolezza della comunità ecclesiale romana viene implicitamente comunicata anche attraverso opere d'arte che celebrano il trionfo glorioso di Cristo.

In particolare, durante i pontificati di Damaso e Siricio (fra 366 e 399), la figura del Salvatore è protagonista di una serie di sarcofagi che prende il nome dalla raffigurazione centrale della guarigione del paralitico alla piscina di Betzà o Bethesda in Gerusalemme (*Gv* 5, 1-18), presentata su un prezioso sfondo architettonico.

Attorno, si riconoscono altre scene evangeliche: la guarigione di due ciechi a Cafarnao (narrata unicamente in *Mt* 9, 27-31), la guarigione dell'emorroissa (cfr. *Mt* 9, 20-22 e paralleli), la chiamata di Zaccheo (cfr. *Lc* 19, 1-10) e, infine, l'ingresso di Gesù in Gerusalemme (cfr. *Lc* 19, 29-38 e paralleli).

L'insieme di queste scene compone un chiaro programma iconografico, nel quale la narrazione evangelica del Signore taumaturgo che percorre le strade della Galilea e della Giudea «beneficando e risanando tutti» (*At* 10, 38) si attualizza, per il fedele, nella "guarigione" dalla morte. L'evento salvifico è illustrato dalla figura del paralitico *dormiente* sul lettuccio, per cui giunge il "tempo favorevole" della risurrezione, evocato sul sarcofago dalla presenza della meridiana che affianca la persona di Gesù.

Questa tipologia di decorazione dei sarcofagi, ideata a Roma, conobbe una significativa diffusione sulle sponde del *Mare nostrum*, con l'esportazione soprattutto verso i centri della Gallia,

della Penisola Iberica, sulla costa africana e in Italia, ad Ischia, dove un prezioso esemplare fin dal 1866 è stato murato in una parete del Palazzo Vescovile.

La recente fortunata opportunità del distacco del sarcofago ischitano (in vista di una sua futura musealizzazione) e del suo restauro, ha fatto nascere l'idea – condivisa generosamente dal Vescovo d'Ischia Mons. Pietro Lagnese con la Direzione dei Musei Vaticani, guidata da Barbara Jatta – di presentare il sarcofago in una esposizione che s'inaugura dapprima in Vaticano, per poi esser proposta anche al Museo Diocesano di Ischia a partire dalla primavera del 2020.

In mostra esso è eccezionalmente esposto a fianco di un altro dei rari sarcofagi di Bethesda giunti fino a noi ancora sostanzialmente integri, quello rinvenuto in Vaticano nei lavori per la costruzione della cinquecentesca Basilica di San Pietro, anch'esso intriso di storia e di percorsi antiquari, nonché oggetto di settecenteschi restauri e oggi vanto della raccolta di sarcofagi paleocristiani dei Musei Vaticani.

La loro esposizione congiunta consente finalmente di raffrontare dal vivo due esemplari del medesimo "tipo" e, contestualmente, di riflettere sul commercio di tali manufatti lungo le coste dell'Impero. Attraverso le rotte marittime, i "sarcofagi di Bethesda" non sono più solo tombe lussuose da esportare: le loro immagini suggellano il diffondersi di una nuova concezione cristiana della morte (il *dies natalis*) ed echeggiano l'annuncio dell'avvento del Salvatore, nel suo propagarsi «fino agli estremi confini» (*At* 1, 8) e nel richiamare «le isole più lontane» (*Ger* 31, 10) a far parte del nuovo Mondo cristiano.

L'iniziativa – a cura di Umberto Utro e Alessandro Vella (Musei Vaticani) con la collaborazione di Don Emanuel Monte (Museo Diocesano di Ischia) – è posta sotto il patrocinio dell'Istituto Patristico *Augustinianum*, nell'ambito dei cui "Incontri di studiosi delle Antichità Cristiane" il tema è stato per la prima volta presentato.

In occasione della mostra, la generosa collaborazione della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, cui spetta la tutela delle catacombe cristiane d'Italia, consente eccezionalmente l'apertura al pubblico del Museo della Catacomba di Pretestato sulla Via Appia Pignatelli a Roma, dove i visitatori potranno ammirare un singolare esemplare dei sarcofagi "di Bethesda con la fronte parzialmente occupata da una lunga iscrizione poetica (per informazioni: [www.catacombeditalia.va](http://www.catacombeditalia.va)). Quest'ultimo, non facilmente trasportabile, è rievocato in mostra attraverso una riproduzione fotografica al vero, così come un altro celebre esemplare della stessa tipologia, affisso fin dal Medioevo sulla facciata della Cattedrale di Tarragona, in Spagna.

La mostra resterà aperta al pubblico dal 7 dicembre 2019 al 29 marzo 2020.

Visita libera inclusa nel biglietto d'ingresso dei Musei Vaticani.

Orario di visita: dal lunedì al sabato, ore 9-18 (ultimo ingresso ore 16)

N.B. Ingresso gratuito ai Musei Vaticani e alla mostra ogni ultima domenica del mese.

Orario: 9-14 (ultimo ingresso ore 12,30)

#### INFORMAZIONI

Ufficio Stampa Musei Vaticani – [stampa.musei@scv.va](mailto:stampa.musei@scv.va)

[www.museivaticani.va](http://www.museivaticani.va)